



**l'Unità**  
ONLINE

HOME PAGE ← BACK Editoriali Forum Unicità

SCRIVI A UNICITÀ



## Marcio su Roma

di **Antonio Padellaro**

Da l'Unità del  
10.03.2006



ABBONATI  
ALL'UNITÀ

Nel giorno delle dimissioni di Francesco Storace, finito dentro una storiaccia di spionaggio politico, e di Silvio Berlusconi rinviato a giudizio per corruzione di un testimone, dalla Casa (diroccata) delle libertà si leva alto il consueto grido di dolore: «giustizia ad orologeria». Chi si lamenta che l'arrivo dei carabinieri coincida, ancora una volta e «guarda caso», con la vigilia elettorale è il democristiano Rotondi, un brav'uomo nominato dal principale trombettiere scelto ma che somiglia tanto al «Federale» di Ugo Tognazzi, promosso gerarca il 25 luglio. Verrebbe voglia di rispondergli: certo caro Rotondi in Italia si vota spesso ma si delinque molto di più.

È, insomma, un complicato problema statistico che si può risolvere o con l'election day o rallentando le violazioni del codice penale. Mentre piovono calcinacci e comunicazioni giudiziarie i ministri superstiti si fanno coraggio. Guidati da un lapalissiano Castelli il quale constata che per il governo «non cambia nulla» non essendoci più alcun governo. E il premier? Dice di apprezzare il gesto «di grande moralità» di Storace che tuttavia lui si guarda bene dall'imitare nel momento in cui dalla Procura di Milano gli piovono addosso accuse gravissime.

Dunque, ricapitoliamo, qualche giorno fa il ministro Calderoli viene cacciato in diretta da Berlusconi dopo che una folla di libici ha preso d'assalto il nostro consolato a Bengasi inferocita dalle magliette anti-islamiche esibite in tv dall'esponente padano. Poiché c'è il rischio serio di trasformare l'Italia nell'obiettivo primario del terrorismo islamico a nessuno, neppure a Rotondi, viene in mente di parlare di oscure manovre, magari orchestrate da qualche toga rossa.

Neppure il tempo di riprendersi e sul governo cade la tegola dei 600mila dollari che, in una lettera, l'avvocato Mills ammette di aver ricevuto da mister Berlusconi e che i pm sostengono essere serviti a comprare il silenzio del legale inglese al corrente di operazioni illegali avvenute all'ombra di Mediaset.

Archivio editoriali

**Vittorio Emiliani**  
[Par Condicio a senso unico](#)

**Ferdinando Camon**  
[Scene di odio a Sassuolo](#)

**Nicola Cacace**  
[Più Europa meno furbetti](#)

**Pietro Greco**  
[La doppia morale atomica](#)

**Clara Sereni**  
[Mimose? No grazie](#)

**Antonio Padellaro**  
[Chi ha paura del caimano](#)

**Gian Giacomo Migone**  
[Il proclama dell'Intrepid](#)

**Maria Grazia Mazzola\***  
[Rai, notizie a metà](#)

**Maria Grazia Mazzola\***  
[Rai, notizie a metà](#)

**Vittorio Emiliani**  
[Par Condicio a senso unico](#)

**Luigi Manconi**  
[Se il Vangelo ascolta il Corano](#)

**Oliviero Beha**  
[Il Caimano dentro di noi](#)

**Antonio Padellaro**  
[Porte sbattute](#)

**Siegmund Ginzberg**  
[Così fan tutti](#)

Gli altri editoriali

[2006- Gennaio](#)

[2006- Febbraio](#)

[2005](#)

[2004](#)

[2003](#)

[2002](#)

[2001](#)


Intanto la Cdl mette a punto le liste elettorali intasate di candidati accusati condannati e prescritti a causa dei più fantasiosi reati: truffe, tangenti, peculato, associazione mafiosa, lesioni, falso, molestie sessuali. Come degni compagni di simili galantuomini ecco scendere in campo con il cosiddetto cavaliere un truce manipolo di fascistoni, razzisti e filonazisti guidati da alcuni ceffi che mettono in dubbio l'Olocausto.

Infine, le dimissioni di Storace dopo la scoperta di una sorta di Watergate all'amatriciana, ma non per questo meno grave, con 16 individui, tra i quali una fornita pattuglia di pseudo investigatori privati. Tutti arrestati con l'accusa di aver cercato di condizionare le elezioni regionali ai danni di Alessandra Mussolini e Piero Marrazzo, avversari dell'allora presidente della Regione poi diventato ministro della Salute. Quello chiamato affettuosamente Ciccio nelle telefonate intercettate.

Mercoledì scorso in un articolo del Giornale a firma Filippo Facci si biasimava come esagerati e truculenti una serie di titoli pubblicati sulla prima pagina dell'Unità. Eccone alcuni: «Berlusconi ha arruolato i peggiori fascisti», «L'alleato fascista di Berlusconi mette in dubbio la Shoah». «Previti, Dell'Utri e gli alleati fascisti, ecco la squadra di Berlusconi», «Nessuno ferma l'occupazione dei tg», «Prepara dossier contro i Ds», «La procura ha cestinato le sue denunce e anche l'amico Tarak lo sbugiarda», «È il paese dei prescritti», «E lui minaccia Ciampi». A Facci che spiritosamente si domanda se questa scansione espressiva non sia, per caso, «il delirio biascicato di nove alpini di Bassano dopo la quattordicesima grappa», rispondiamo che, purtroppo, non è così e che la grappa non c'entra e neppure la nostra famosa ossessione antiberlusconiana. Sì, Facci, quei titoli registrano esattamente la realtà delle cose avvenute. Tutto vero quello che raccontano e se possono sembrare, nella loro scansione espressiva, spropositati e smodati è perché tanti bravi giornalisti hanno preferito pensare e scrivere che quei comportamenti proprio perché così disgustosamente assurdi non appartenevano al mondo della realtà. Può anche darsi però che si preferisca osservare le tante malefatte in oggetto, e le tante associazioni per delinquere in attività, con quel cinismo consolatorio secondo il quale tutto il mondo è paese.

Il compianto Paolo Sylos Labini lo ha scritto come meglio non si poteva nel suo appello ai concittadini (Ahi serva Italia) che dovremmo tenere tutti sul comodino come breviario laico di autodifesa. Egli parla di quelli che apprezzano l'intelligenza dei manigoldi fino a considerarli perfino "simpatici". Ma è giusto che dei "simpatici" manigoldi rendano la vita sociale ripugnante? E come mai (citiamo sempre Sylos) non pochi intellettuali (e politici) "moderati" fanno finta di credere che Berlusconi sia un normale leader di destra e che il problema sia criticare le sue mosse per indurlo a cambiare? Ma soprattutto: come abbiamo consentito che andasse al potere un uomo come Berlusconi? E che si portasse dietro i Calderoli, gli Storace e tutto quel lugubre

codazzo in camicia nera? Hai proprio ragione caro Paolo: ma che diavolo di paese siamo? (Sperando di poter affermare tra non molto tempo: ma che razza di paese eravamo?)

 MANDA QUESTO  
ARTICOLO A UN AMICO

**TOP**